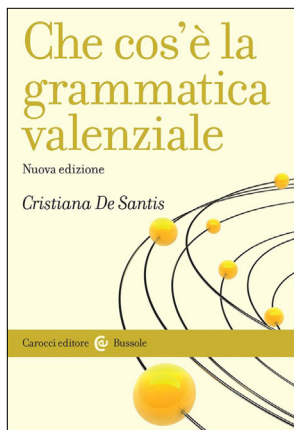


Cristiana De Santis, *Che cos'è la grammatica valenziale* (nuova edizione), Roma, Carocci, 2025.



Ci si potrebbe chiedere il perché della scelta di segnalare la nuova edizione di un'opera che, dalla prima edizione del 2016 a oggi, è diventata notissima fra studiose e studiosi (ma anche fra studentesse e studenti, e fra chi insegna): un riferimento completo ma agile, che proprio per queste caratteristiche si distingue fra i vari lavori incentrati sul modello valenziale. La risposta è che questa nuova edizione, pur mantenendo la struttura e le qualità della prima, è stata arricchita dall'autrice di alcune parti significative e di puntuali aggiornamenti; inoltre, in essa spicca la *Presentazione* di Francesco Sabatini, che evidenzia non solo i meriti e l'utilità del volumetto per chi si occupa di didattica della lingua, ma mette in luce anche le più salienti novità in esso introdotte (in particolare gli agganci con gli studi sull'acquisizione del linguaggio e con le neuroscienze a supporto della bontà dell'approccio valenziale).

L'indice ricalca esattamente quello della prima edizione, ma ogni capitolo è stato aggiornato. Si comincia con *1. Un po' di storia*, in cui vengono ripercorse le tappe principali della nascita e dell'evoluzione del modello, nonché delle sue

ricezione e fortuna. Si passa, poi, a 2. *Partire dalla frase*, in cui si definiscono e si spiegano gli elementi fondamentali della concezione di frase secondo la visione valenziale, distinguendo *in primis* frasi ed enunciati, per poi approfondire (sempre in relazione con le parti del discorso) le caratteristiche strutturali di base, sempre richiamando esempi di vario tipo, non lontani dalla lingua che ci capita di leggere e di usare; si arriva così a definire la “frase nucleare” (p. 53). Nel capitolo 3. *Individuare gli argomenti* è affrontato uno dei nodi centrali della concezione valenziale: il riconoscimento degli argomenti, cioè di quegli elementi necessari e sufficienti al verbo per formare una frase nucleare (argomento soggetto, argomento oggetto diretto o indiretto). Il capitolo 4. *Classificare i verbi* è incentrato sulle caratteristiche dei verbi, a partire dalla distinzione tra verbi predicativi, non predicativi e copulativi (per poi esplorare anche altre sfaccettature), mentre il 5. *Espandere la frase nucleare* procede dal nucleo (scoperto nel capitolo 2) alla periferia della frase, arrivando, cioè, a parlare di circostanti ed espansioni, per giungere poi al passaggio dalla frase al periodo. Da ultimo, il capitolo 6. *Lecture consigliate* propone, organizzata in paragrafi tematici, una serie di indicazioni di lettura, che si snodano fra grammatiche di riferimento, lessicografia, testi per la scuola e studi di didattica dell’italiano, senza dimenticare i documenti ministeriali e i materiali per la formazione, e un cenno alle lingue classiche e straniere.

Tra le caratteristiche del volume, si possono poi citare i numerosi riquadri di approfondimento che caratterizzano tutti i capitoli, dando spazio a informazioni e a riflessioni anche molto rilevanti (come, ad es., il box dedicato all’*Equivoco della frase minima*, p. 49 o quello sui *Grafici radiali nel modello Sabatini*, pp. 69-71). Infine, vi sono due appendici davvero nuove: una riporta, tradotte, le significative *Indicazioni didattiche* che Lucien Tesnière aveva scritto in coda al suo ponderoso volume *Éléments de syntaxe structurale* del 1959, e che non sono presenti nella traduzione in italiano del 2001 (sono molto rilevanti, perché Tesnière stesso individuava già lucidamente e con efficacia punti di forza e possibili criticità della sua innovativa impostazione, a livello teorico e, soprattutto, didattico); l’altra presenta un’utile tabella nomenclatoria in cui la terminologia valenziale viene raffrontata con quella tradizionale, al fine di rendere più trasparente e funzionale il raffronto fra tradizione e teoria linguistica moderna.

L'autrice, nella sua *Conclusione*, alla fine della “passeggiata nel territorio della grammatica valenziale” (p. 111) proposta nel volume, esplicita alcune considerazioni di rilievo. Queste riguardano l'urgenza di una riflessione sulla lingua a scuola che sia graduale e scientificamente fondata, e non mera ripetizione di modelli tradizionali non più efficaci e spesso poco in grado di mettere a fuoco l'essenziale (come già rimarcava Adriano Colombo). In un contesto in cui, oggi, si parla diffusamente dell'approccio valenziale in didattica, è fondamentale, per chi insegna, avere le idee quanto più possibile chiare sulle basi della teoria. Ciò non è semplice da realizzare, perché si tratta di un modello diverso dall'impostazione grammaticale classica alla quale, ancora oggi, si è maggiormente abituati, ma, per poter realizzare efficaci trasposizioni didattiche, è un punto di partenza necessario. Ecco perché l'opera di Cristiana De Santis si conferma un riferimento che, in un numero contenuto di pagine, va in profondità nel tema (da più punti di vista) senza però eccedere in tecnicismo: ciò la rende uno strumento importante per accostarsi alla materia, che viene trattata in modo preciso ma anche scorrevole.

Silvia Demartini